

AUTOBIOGRAFIE • Laura Lepetit si racconta

Un giro in giardino in compagnia di sé

Autobiografia di una femminista distratta di Laura Lepetit (Nottetempo, pp. 125, euro 12) ha una sobrietà e una grazia d'altri tempi, insieme a quella forma di esitazione che si confà a una signora che per la scrittura a firma di donne ha pensato progetti grandi, sia per l'avventura intrapresa nel 1975 con la casa editrice La Tartaruga, sia per i preziosi sodalizi stretti che hanno rappresentato l'alfa e l'omega di ogni suo desiderio. Dapprima come lettrice e poi come acutissima editrice, trovare il libro giusto, quello necessario, ha contrassegnato l'imprudente e mirabile avventura della Tartaruga, diretta fino al 1997 e nata intorno alla libreria Milano Libri, fondata con Annamaria Gandini.

Così si leggono anche le esperienze a *Radio popolare*, la vicinanza alle «folgoranti invenzioni» del *Cicip* e alla *Libreria delle donne di Milano* a cui approda proprio nel 1975. «Il mio amore più profondo e più nascosto va ai biondi, a quelli dagli occhi azzurri, ai luminosamente vivi, ai felici, agli amabili, agli ordinari». Di queste parole tratte dal *Tonio Kroger* di Mann, Lepetit segue in filigrana il senso della promessa silenziosa, di un giuramento lieve eppur solenne nei confronti della differenza e di quell'amore per ciò che compare e avanza splendente ai suoi occhi.

Niente affatto svagata, l'autobiografia che ha deciso di imbastire è piuttosto assorta e allo stesso modo si legge, con lineare semplicità e riconoscenza per la costruzione di un catalogo di oltre duecento titoli pubblicati, per le traduzioni di Virginia Woolf, Gertrude Stein, Margaret Atwood, Doris Lessing, Alice Munro ma anche Ivy Compton-Burnett, Nadine Gordimer e Barbara Pym; così come per Gianna Manzini e Paola Masino. Un ricamo dalle perfette impunture disegna i volti di chi ha incrociato tra cui Angelica Garnett, nipote di Virginia Woolf, Leni Riefenstahl, Anna Banti e molte altre.

È però dell'autunno del 1970

l'incontro che ha cambiato la sua vita, quello con Carla Lonzi e le compagne di Rivolta Femminile: «la sua disponibilità era assoluta, la sua energia anche. Era un piacere insolito e una scoperta sorprendente vedere una donna fare uso della sua intelligenza e della sua passione per una causa, quella delle donne, in modo così totale e posso dire felice, senza mai perdere una graziosa ironia che la contraddistingueva».

Il periodo trascorso insieme alla pratica dell'autocoscienza è stata forse la vera lezione da cui Lepetit non è più tornata indietro, riuscendo a mettere a frutto quanto imparato anche fuori dal gruppo, quando cioè se ne è separata per una diversa visione politica con Lonzi. Un apprendistato lento e a tratti tormentoso che tuttavia, come sa chi ha potuto lambire anche solo in parte l'esperienza politica tra donne, determina un prima e un dopo e la possibilità di misurarsi con il mon-

*L'intensa vita
dell'editrice
della Tartaruga,
acuta intellettuale
e femminista*

do in maniera inedita e inequivocabile.

Così tra gatti, passeggiate, piante e curiosità che fanno arretrare l'avanzare dell'età, Lepetit cuce con la pazienza dedicata al racconto di sé solitudine, smemoratezza e gioia di aver vissuto una vita piena. «Raccontiamoci le nostre storie, per non vivere di riflesso, per non dover scegliere di essere sempre Madame Bovary o Giovanna d'Arco. Prendiamo a ben volere le nostre piccole grandi storie, adesso che siamo pronte sia a raggiungere una navicella spaziale che semplicemente a fare un giro nel nostro giardino».

Oggi, alle ore 18:30, alla Libreria delle Donne di Milano, Laura Lepetit presenterà il libro con Ginevra Bompiani e Lilia Rampello

